

Il caso

Manifestazione di studenti e docenti per la messa in sicurezza della succursale

La protesta del liceo Mercalli tutti in scooter sotto la Provincia

ANNA LAURA DE ROSA

UN CORTEO di moto attraversa la città ieri mattina. Duecento ragazzi, genitori e docenti del liceo scientifico Mercalli alle nove saltano in sella per trovare una succursale (video e foto su napoli.repubblica.it). Scortati dalla polizia, sfilano con camicie verdi e bandiere dalla sede centrale di via Andrea d'Isernia sotto al palazzo della Provincia in piazza Matteotti. Passano sullungomare e in via Colombo suonando clacson e lanciando slogan. Vogliono risposte concrete dall'ente sulla messa in sicurezza della succursale di via Riviera di Chiaia (ex ospedale Ravaschieri). La Provincia risponde garantendo una soluzione alternativa in massimo 30 giorni, ma resta sorpresa dalla protesta «perché era stata avviata da tempo una procedura per risol-



La protesta in scooter (foto Jacopo Fusco). Video sul nostro sito

vere il problema e la scuola ne era al corrente» spiega Marco Di Stefano, assessore all'edilizia scolastica.

I mille iscritti dello scientifico hanno abbandonato la succursale a dicembre scorso dopo anni di disagi. Sono stipati

da gennaio nelle 33 aule della centrale e costretti a fare doppi turni. «Lottiamo per il diritto allo studio — protesta il professor Samà — I ragazzi hanno bisogno di aule adeguate per fare lezione. Abbiamo dovuto rinunciare a laboratori, progetti

e attività sportive». Alle 10.30 il vicepresidente Gennaro FerraradiStefano riceve una delegazione di genitori, ragazzi e docenti. Promettono cinque aule della vicina scuola Bernini per tamponare l'emergenza. Garantiscono inoltre il recupero dell'ex ospedale Ravaschieri appena saranno risolti vecchi problemi di natura contrattuale. Una volta ristrutturata, la succursale potrebbe andare agli studenti del Pagano, che in cambio cederanno alcune aule al Mercalli. Già ieri pomeriggio la Provincia ha effettuato un nuovo sopralluogo. «Vogliamo solo far sentire la voce dei ragazzi — spiega Giovanni Benicivenga, rappresentante dei genitori — che per anni hanno dovuto frequentare una scuola non sicura. Comprendiamo le difficoltà dell'ente ma servono risposte immediate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

